



L'esilio secondo
Norman Manea

IV

LETTERATURA

Nell'ultimo romanzo-collage, sospeso tra l'onirico e il memoir, lo scrittore rumeno che vive negli Usa dagli anni '80 torna sul tema dello sradicamento in compagnia di "Peter Schlemil", Thomas Mann, Robert Musil, Emil Cioran e della principessa Sissi con il suo cane "Shadow"

Manea, l'esilio all'ombra di Chamisso

GIANNI SANTAMARIA

«L'esilio inizia con l'abbandono della placenta materna». Questo il lapidario incipit dell'ultimo romanzo dello scrittore rumeno Norman Manea. Ma cosa succede nell'esilio all'ombra che l'uomo porta con sé? Quella psichica che Jung ha tematizzato, quella fisica, che dipende dalla luce e quella letteraria che conosce la sua perdita più famosa (faustiana) nella *Meravigliosa storia di Peter Schlemil* opera ottocentesca di Adelbert von Chamisso, autore francese di nascita e tedesco di adozione, il cui protagonista vende l'ombra per una borsa magica che emette a getto continuo monete d'oro.

Lombra in esilio (uscito, come le altre opere di Manea, per **il Saggiatore** e tradotto da Roberto Merlo e Barbara Pavetto) è il titolo di questo romanzo-collage, definizione esplicitata nel sottotitolo, nel quale l'ormai quasi 88enne autore ripercorre la sua esistenza di esule negli Usa dalla natia patria carpatica (è nato a Suceava, in Bucovina, nel 1936). Quello dell'esilio è non a caso uno dei temi portanti non solo della narrativa di Manea, ma anche ad esempio del libro intervista con il giornalista tedesco Hannes Stein *Conversazioni in esilio* (uscito sempre per **il Saggiatore** nel 2012). In questo mosaico narrativo fatto di brevi tasselli sospesi tra l'onirico e il riflessivo, il protagonista è accompagnato dall'ombra dello *schlemil*, "stolto" in ebraico e poi "sventurato" in yiddish. E vengono toccati tutti i grandi temi sorti dalla travagliata biografia di questo grande scrittore: l'internamento in un campo di concentramento del-

la Transnistria da bambino sotto il regime rumeno collaborazionista con i nazisti, poi la dissidenza durante il comunismo, l'abbandono del paese natale per andare in Germania, a Berlino. Poi nel 1988, un anno prima della caduta del Muro, l'approdo negli Stati Uniti, dove è diventato docente universitario di letteratura.

Dati biografici che si accompagnano a nodi tematici come l'essere sradicati, l'essere ebrei, l'abitare in luoghi stranieri e in un'altra lingua, l'essere individui, infine al rapporto tra la scrittura e il lettore che l'ombra nasconde tra le righe è chiamato a far rivivere. Ma per chi ha vissuto in un sistema totalitario, l'esilio è una provvisoria liberazione. Ritorna nei sogni, nella vita quotidiana, appartata, da Nomade Misanthropo (uno delle decine di nomi con cui l'autore-personaggio viene di volta in volta appellato a seconda delle situazioni). Al protagonista senza nome (o con troppi nomi) in Romania il suo medico, in realtà un informatore, ha fatto diagnosticare una "fobia della realtà". Anche negli Usa vive questa condizione in una sorta di romitaggio nel campus, interrotto solo da presenze femminili. Come quella, pur a distanza, della sorella Tamar, che lui chiama Agatha (come la sorella di Ulrich il protagonista dell'Uomo senza qualità di Musil): una sorta di codice tra i due che hanno condiviso l'indicibile esperienza del lager. O quella fisica, concreta, che lo fa uscire dal guscio casalingo, di Eva Elisabeta Lombardini. Eva, come un nuovo inizio, Elisabeta, come la principessa Sissi (anche lei è in qualche modo prigioniera del mito mitteleuropeo paterno). La regnante austriaca aveva un cane di nome Shadow (ombra), rivela la donna al Professore, suscitando-

ne la curiosità. «Ombra, questo mi interessa... leggo molto sul tema dell'ombra». «Leggi? Ancora libri, niente vita?», gli replica Eva. «Anche vita certo. Il cane è vita, come la sua ombra. E l'ombra di Sissi. E l'ombra di Dio. Sempre vita. Durante il comunismo "ombra" era il nome in codice dell'informatore che stava attaccato al sospettato. Sospettato o solamente sospettato di essere un sospettato. Vita, libri, ombra, Dio. Con Eva il Misanthropo si apre fino a toccare la patria rumena e l'argomento tabù della deportazione.

Complice un altro animale di Sissi dal nome bizzarro, il cavallo Nichilista, i due arrivano a parlare di Emil Cioran, il Nichilista per eccellenza, l'individuo sradicato di fronte all'insensatezza del vivere. Cioran è uno degli innumerevoli autori convocati da Manea in questo suo caleidoscopio. Su tutti Thomas Mann, in qualità di autore di un saggio su Chamisso. E naturalmente l'autore dello *Schlemil*, sulle cui tracce il Nomade si mette, nel suo soggiorno a Berlino all'inizio della narrazione, visitando l'Orto botanico di cui l'esule francese, studioso di piante, era stato curatore. Schlemil è un "fool", un clown (il protagonista del romanzo di Manea è uno studioso di circo, un chiaro rimando all'opera *Clown. Il dittatore e l'artista*, metafora riferita a Ceausescu e al suo regime). È il Tandala, il fannullone del folclore rumeno o il Povero Augusto della tradizione circense (*Gli anni di apprendistato del Povero Augusto* è il goethiano titolo di una delle prime opere dello scrittore). È l'ebreo errante, figura che intesse la trama del racconto e che in un *Dizionario* posto nei primi capitoli si accompagna a termini come "rifugiato" e ad animali come

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383

l'albatros, l'uccello vagabondo (*Wandervogel*) e al ragno viaggiatore. Fino all'epilogo tragico, che coinvolge Tamar e che porta a un capitolo finale nel segno di Paul Celan, il poeta romeno sopravvissuto al lager e morto suicida nel 1970 a Parigi. Un finale dagli accenti biblici, sia pure in un quotidiano quasi prosaico, che segna un ritorno del Professore all'indistinto iniziale

della placenta. «Si era addormentato, poveretto, con la pelata sul piano freddo della scrivania. Era felice, aveva l'età del sonno, non solo della senilità. Gli piaceva il sonno profondo e lungo, il più lungo possibile, ricco di sogni e di incubi e di sensuali russate. Vero dono dell'oscurità e della stanchezza. Vera redenzione. Farfugliava *Hineni*, eccomi, sono qui, sono

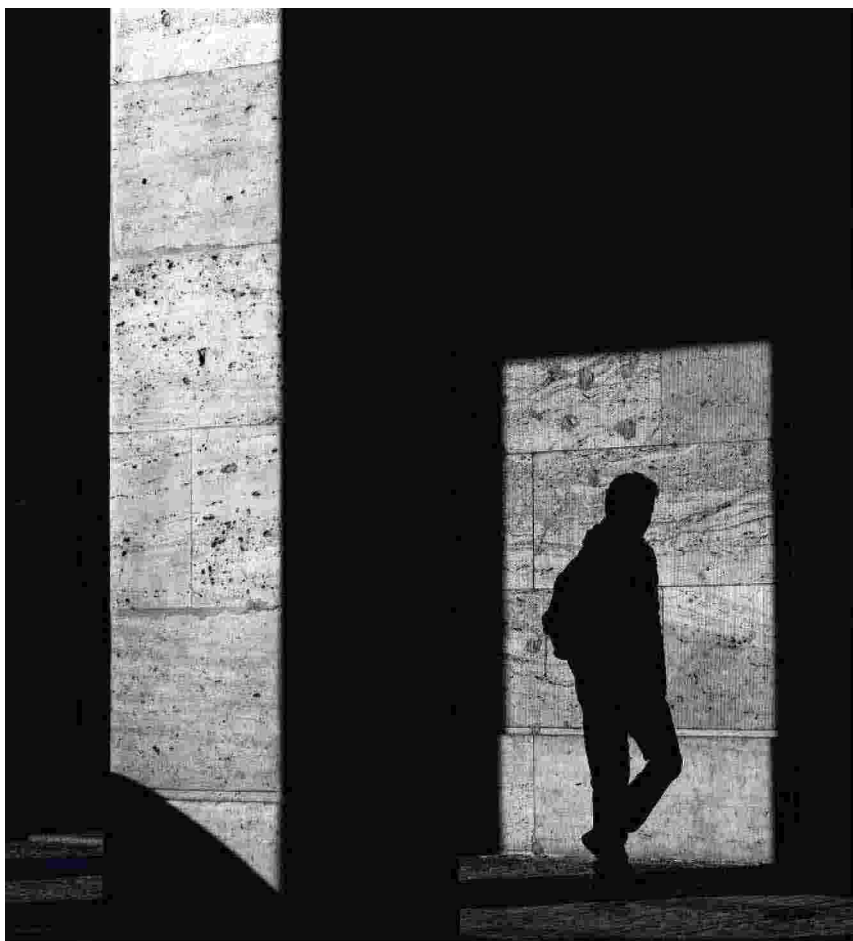
pronto».

Norman Manea

L'ombra in esilio

Romanzo-collage

Il Saggiatore. Pagine 368. Euro 26,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383